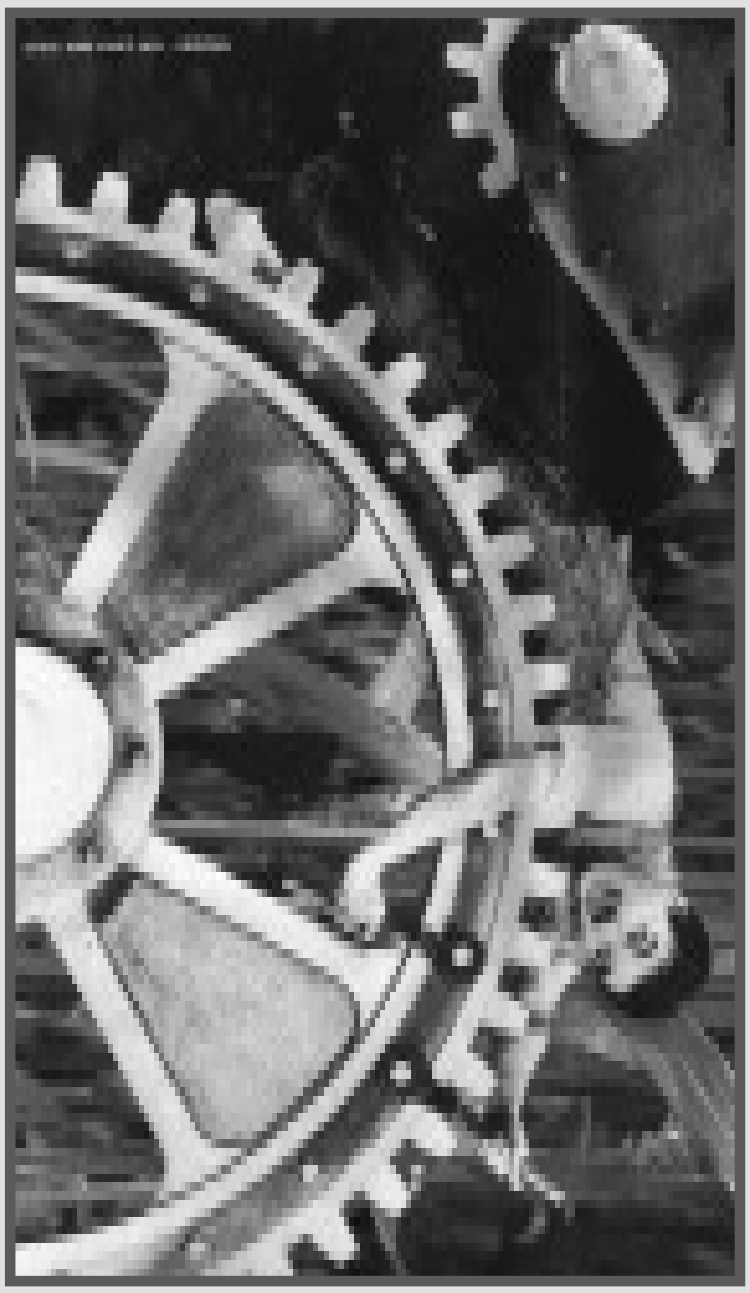
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno IX Numero 78 - Luglio 2003 - Euro 1,50

COTRONE informa

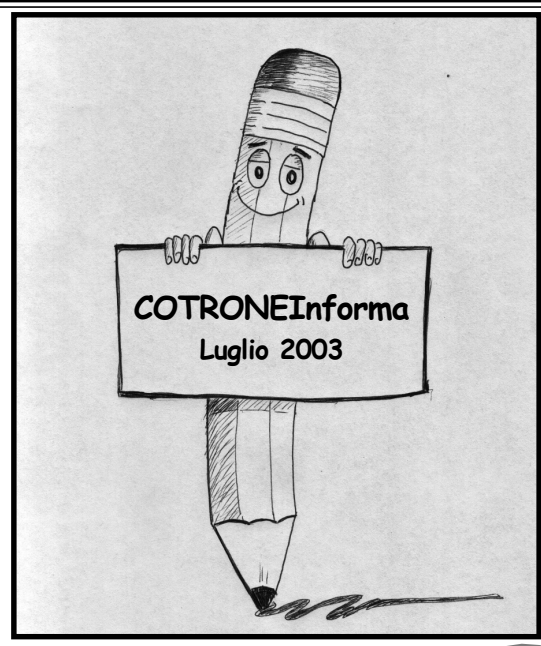
78

TEMPI MODERNI ?



Differenti motivazioni e idee sparse per organizzare il nostro lavoro futuro

Poste Italiane - Spedizione in A. P. - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Autorizzazione DCO/DC KR/56/2003 - Valida dal 10.02.2003



Estate
Stefania 1999

sommario

Editoriale / Un cammino che si costruisce camminando 3
Cantieri / Cantiere neridionale 5
Cantieri / Contributi alla discussione del cantiere di Cosenza 6
A sud/ Disperazione e disprezzo 8
I percorsi della storia / Documenti per una storia sociale di Cotronei 10
I percorsi della storia / Il monastero florense del Tassitano 11
Economia e lavoro / La cooperativa ittica Trepidò 12
La tela del ragno / Lavori pubblici - Promesse da marinai 15
Polis / Il nuovo C.C. di Cotronei - A registratore aperto 16
Frammenti / La vita è un'altalena - Istanti - Il Pero - Recensioni 18
Ultrasuoni / Led Zeppelin 20
Ambiente e territorio / Parchi 21
Atlante / Petizione per il fiume Neto - Il medico delle carrette del mare 22
Ricordi / Eugenio Guarascio: un protagonosta dell'olivicoltura 23
Eventi / Gli 80 anni di don Cesare 24
Scacco matto / Progetto di alfabetizzazione scacchistica 25
Windows / Notizie varie 26
Società / Premio Sila - Teatro - Emergency 28
Società / Tedeschi a Cotronei - Restauri 29
Fronte comune / Delibere - Stato civile 30
La foto / Cotronei 1926 31

Associazione Culturale Cotroneinforma Onlus

"Se un uomo non è disponibile a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla".
Ezra Pound

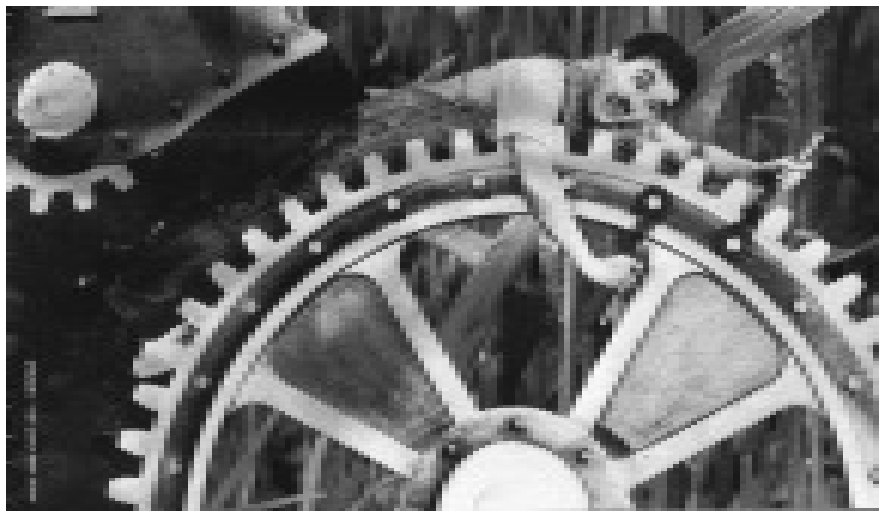
WWW. COTRONEinforma.it

www.cotroneinforma.it

e-magazine del circuito Onus associazione culturale calabrese

UN CAMMINO CHE SI COSTRUISCE CAMMINANDO

A seguito della convocazione pubblica del 20 marzo per l'approvazione del bilancio consuntivo 2002, era emersa la volontà, all'interno dell'Associazione Culturale Cotroneinforma, di aprire una fase di confronto e di dialogo tra diverse soggettività che potevano condividere un percorso di lavoro e d'impegno nel futuro della stessa aggregazione.
E, di fatto, una serie di incontri e discussioni sono avvenute dopo quella data, tanto da far ritenere possibile una nuova fase di sperimentazioni organizzative, sia per l'associazione e sia per il giornale che rappresenta lo strumento pilota dell'impegno del gruppo di persone che ne è alla base.



Sul piano ufficiale, hanno avuto luogo due diverse convocazioni per formalizzare le nuove cariche sociali dell'Associazione. La prima, sabato 7 giugno e la seconda, venerdì 13 giugno. Due lunghe serate di discorsi, durante le quali le parole spesso straripano in ragionamenti estenuanti: fare sintesi diventa complicato, ma forse il senso di un'avventura è proprio questo, il seguire un'esperienza originale senza attenersi a schematici ed obbligatori rituali.
Comunque, ripartiamo [sarebbe corretto dire: proseguiamo] con un collettivo allargato: siamo diventati in sedici. Esistono differenti motivazioni e idee sparse per tracciare alcune linee guida per i progetti futuri. Molto dovremo ancora fare, per rendere dinamici i tanti buoni propositi, distribuendo compiti specifici miranti ad un'organizzazione del lavoro funzionale agli obiettivi che ci daremo ed al coinvolgimento di tutti i soci, ognuno responsabile di un qualcosa, in modo da rendere organico un impegno che altrimenti risulterebbe demandato all'improvvisazione.

Il giornale, che resta il progetto più complesso dell'associazione, assume una prospettiva di ragionamento molto articolata. Sul progetto locale *"Cotroneinforma"* confluiscono energie nuove che dovranno sintetizzarsi in una conseguenziale operatività. L'idea, per nulla astratta, è quella di percorrere un progetto editoriale più allargato e che coinvolga, più pienamente, le collaborazioni provenienti da Crotone. Dalla città capoluogo, infatti, oltre alla direttrice del nostro giornale, Silvana Mara, provengono anche i contributi di Nicola Coniglio e Ambrogio Ryllo. Sono emerse, inoltre, altre realtà individuali e collettive che potrebbero interagire con il giornale.
Del nuovo progetto editoriale, parallelo a quello esistente o ad esso complementare, continueremo a discutere e dunque a lavorarci, nel periodo della sosta estiva, quando, senza gli impegni di stampa, si potrà valutare un progetto di massima per un nuovo giornale da lanciare nell'autunno di quest'anno. Sappiamo che è un obiettivo rischioso, difficile e complicato, perciò cercheremo in tutti i modi di essere razionali e di restare con i piedi per terra.
Nuovo collaboratore nell'area web del giornale è Pietro Baffa che garantirà una disponibilità per il lavoro del sito *www.cotroneinforma.it*. Chiaramente, l'attività verrà svolta in sinergia con il webmaster Gregorio Colaci che, come tale, continuerà ad occuparsi del giornale in rete. Su questo versante, Gregorio lavora già da qualche tempo in un progetto più ampio. La sua idea è quella di costruire un grande contenitore nel web, dove i siti di Cotroneinforma, del Petilino, i Blog ed altri servizi, diventino un qualcosa di più consistente per il circuito culturale calabrese di Onus.
Entrano nell'associazione altre tre donne,Vanda Giancotti, Anna Maria Curcio e Maria Miletta, che non rappresentano soltanto una compensazione sul versante delle pari opportunità, ma una nuova linfa di idee ed energie da riversare sia sul giornale che sulle attività connesse alla sfera di iniziative collaterali dell'associazione.
Carlo Garofalo e Giuseppe Albi si occuperanno di ecologia ed ambiente, materia che diventerà così una sezione specifica dell'associazione e del giornale. Seppur condividiamo una sincera amicizia con entrambi, esiste una differenza generazionale che non vogliamo sia di peso, o meglio, non vogliamo sia limitante per una incondizionata espressione delle idee. Per tali ragioni, abbiamo loro assicurato la massima disponibilità della redazione del giornale, dove poter disporre dei pc e dello spazio, angusto, per le relative esigenze. In autonomia,

potranno determinarsi in piena libertà di pensiero e di movimento. Ma se ne riparlerà dopo l'estate, dal momento che, in questo periodo, il centro sociale è impraticabile per il gran caldo.
Per quanto riguarda la vecchia struttura organizzativa dell'associazione, non cambia nulla.
Roberto Papaleo è momentaneamente "emigrato". Si spera possa ritornare [se riuscisse a trovare un lavoro a Cotronei!], ma, in ogni caso, è parte del gruppo visto che la sua è soltanto un'assenza forzata. Roberto rappresenta, per tutti noi, il più giovane e dinamico collaboratore di redazione degli anni passati.
Pino Fabiano si occuperà dell'impaginazione del giornale, Spartaco Fontana delle foto e Gino Grassi delle vignette. I tre, al momento, spendono gran parte delle energie, nella raccolta dei materiali, nella battitura dei testi e nella ricerca delle notizie per la realizzazione del giornale: questo almeno fino a quando non si troveranno i metodi per distribuire meglio l'organizzazione complessiva a vantaggio di una diversa funzionalità della redazione.
Restano, infine, Egidio Fontana e Gianni De Simone, componenti il nucleo storico. Probabilmente anche loro assumeranno qualche compito specifico, nel giornale o nell'associazione.
La carta stampata e, complessivamente, i progetti sociali e culturali sono la piattaforma dai quali partire, i risultati saranno proporzionali alle energie che verranno impiegate.
Metodi e percorsi di lavoro per far interagire le diverse soggettività saranno individuati durante l'estate. Non sappiamo se tutto ciò servirà a far crescere questo nostro piccolo cantiere sociale che racchiude impegno, idee, progetti, utopie. Sappiamo soltanto, per dirla con Eduardo Galeano, che il cammino si costruisce camminando. La strada, forse, è quella buona.

BUONE VACANZE

Abbiamo tirato fuori un numero di luglio: è la prima volta in oltre otto anni di vita del giornale. Ma è stato faticoso, perchè ci siamo dovuti organizzare in modo diverso, poichè lo spazio angusto della nostra redazione è avvolto in un caldo opprimente e, pertanto, inpraticabile. Comunque è stata l'ultima fatica prima del riposo estivo. L'estate arriva sempre come un qualcosa di tonificante, che riesce a rilassare il corpo e la mente, che ci allontana, se vogliamo, dai ritmi che la realizzazione di questo giornale imprimono.
Non potevamo, però, dimenticarci di augurare buone vacanze a tutti i nostri lettori: a quelli che andranno in vacanza nei posti più sperduti o in quelli più rinomati; a quelli che si fittano (se non se la ritrovano di proprietà) la loro bella casa al mare o in montagna per un mese di riposo; a quelli che lavoreranno perché le ferie non si possono fare o per problemi economici o per esigenze lavorative; a quelli che alterneranno ferie e lavoro, a quelli senza un centesimo in tasca che trascorreranno l'estate come fosse l'inverno; a tutti quelli che torneranno dai luoghi di emigrazione ed agli studenti universitari che ripopoleranno il paese e la Sila.
Con il giornale l'appuntamento è alla fine di settembre.

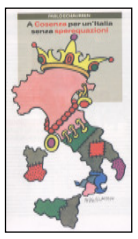
CARTA un'ALTRA informazione possibile

CARTA DEI CANTIERI SOCIALI

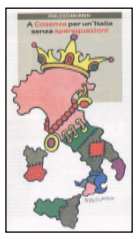
Ogni giovedi nelle edicole di Roma e Milano
Venerdi in tutta Italia

ASSOCIAZIONE CULTURALE COTRONEINFORMA ONLUS
Cariche sociali - Anno 2003

PRESIDENTE: Pino Fabiano
VICE PRESIDENTE: Gino Grassi
SEGRETARIO AMMINISTRATIVO: Spartaco Fontana
COMITATO DIRETTIVO: Pino Fabiano, Gino Grassi, Fontana Spartaco, Gregorio Colaci [web master], Silvana Marra, Giancotti Vanda, Curcio Anna Maria, Miletta Maria, Fontana Egidio De Simone Giovanni, Nicola Coniglio, Ambrogio Ryllo, Pietro Baffa, Giuseppe Albi, Garofalo Carlo, Roberto Papaleo.



CANTIERE MERIDIONALE



Università degli Studi della Calabria
Arcavacata di Rende [Cosenza]
23 e 24 maggio 2003

Il Cantiere meridionale ha avuto inizio il pomeriggio di venerdì 23 maggio, nell'Aula magna dell'Università della Calabria, con una prima sessione plenaria, con alcuni contributi utili a definire temi e contorni del dibatttito. Tra gli altri, Pierluigi Sullo, direttore di Carta, e Mario Alcaro direttore di OraLocale [le due riviste che hanno sostenuto il Cantiere], Dino Greco, segretario della Cgil di Brescia, e Massimo Covello, segretario della Cgil di Cosenza, Piero Bevilacqua, Franco Piperno, Tonino Perna, Mimmo Cersosimo, Alba Sasso, Raffaella Caruso, rappresentanti delle istituzioni locali.

La matttinata di sabato è stata dedicata ai gruppi di lavoro, fino alle 14 per la pausa pranzo. I gruppi di lavoro, il vero cuore del Cantiere, sono stati:

1] Alla ricerca di una o più identità meridionali. Il Mediterraneo e le aree periferiche nell'era del dopo sviluppo: il caso mezzogiorno;

2] Uno sviluppo locale autogestito, partecipato, che rompa con la dipendenza totale dalle risorse esterne. Una diversa funzione e finalizzazione dei saperi, dell'alta formazione, della ricerca e della conoscenza. Una nuova cooperazione Nord- Sud;

3] La democrazia, il federalismo ed il ricambio della classe politica locale;

4] La natura, gli ecosistemi, l'energia e la costruzione di un futuro sostenibile.

Il pomeriggio è ripreso con il dialogo, in videoconferenza, tra il sindaco di Cosenza, Eva Catizone, e quello di Brescia, Giorgio Corsini, e con le sintesi dei gruppi di lavoro.

Si è proseguito, poi, con un dibattito aperto, tra quanti hanno aderito e partecipato al Cantiere. Il dibattito si è concluso verso le 19.00 per consentire la partenza anticipata di quanti provenivano da altre regioni.

Tra le tante adesioni: Sandro Medici, Marco Revelli, Nino Lisi, Giuseppe Goffredo, Alberto Ziparo, Osvaldo Pieroni, Enzo Scandurra, Giorgo Scirpa [segretario nazionale Flai Cgil], Mimmo Rizzuti [della segreteria nazionale Snur Cgil e tra i promotori del Cantiere], Giacomo Schettini, Enrico Pugliese, Gianluca Rossi [segretario Circolo Rifondazione comunista di Lagonegro], Sandro Principe [sindaco di Rende], Daniele Imbruglia, Pasquale Vilardo, Sergio de Iulio, Emilio Miceli [responsabile Dipartimento Mezzogiorno della Cgil nazionale], Antonio Pioletti [preside della facoltà di lingue dell'Università di Catania], Nicola Cipolla, Ida Dominijanni, Piero Fantozzi, Francesco Adornato [docente presso l'Università di Macerata e Commissario Inea], Sergio D'Angelo e Andrea Morniroli [Consorzio Gesco di Napoli], Franco Giordano, Giovanni Russo Spena, Peppe De Cristofaro e Francesco Forgione [di Rifondazione comunista], Nino Lisi [Rete Meridione di Napoli], Salvatore Fusco [Lega città e ambiente Napol], Guido D'Agostino, [Rivista Meridione], Carlo Diana [coordinamento dell' Unione degli universitari di Cosenza], Vin cenzo Naso [Cirps, Università La Sapienza di Roma], Nuccio Iovene [senatore dei Ds].

Mentre per le adesioni collettive, di associazioni o istituti al Cantiere meridionale: Cepes di Palermo, Dipartimento di lettere dell'Università della Calabria, Apri-le Calabria, Associazione Città futura [Cosenza], Cosenza social forum, Cgil Napoli, Snur Napoli, Rifondazione Comunista Napoli, Comune di Cosenza, Facoltà di lettere Università della Calabria, Cgil regionale Calabria, Cgil Brescia, Cgil Cosenza, Centro sociale Filo Rosso [Cosenza], Cgil Matera, Rete Meridione di Napoli, Filcams Cgil Sicilia, ProLoco Potame [Cosenza], Lega città e ambiente Napoli , Laboratorio Poiesis , Associazione culturale Cantieri sociali Lauriedd [provincia Brindisi] , **Associazione culturale Cotroneinforma onlus [Cotronei]**, Flai Cgil nazionale, Rivista Meridione, Collettivo "La Città del Sole" di Lamezia Terme, Prc Terlizzi [Bari], Catania social forum, Forum sociale Unico dell'Esaro e del Pollino, Piero Polimeni del CRIC di Reggio Calabria, Bottega commercio equo "Tutta n'ata storia" [Nocera Inferiore - Sa], Lista civica "Per il Nuovo Municipio" [Nocera Inferiore - Sa], Ciro Annunziata - Comitato anti barriera, dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria, Assunta de Santis e Leonardo Amantea [Corigliano Calabro], Salvatore Amura - assessore alla partecipazione Comune di Pieve Emanuele [Milano].

Nelle foto archivio Cotroneinforma:
** L'Aula magna dell'Unical*
** Due gruppi di lavoro*
** La videoconferenza tra il sindaco di Cosenza e quello di Brescia*

L'Associazione Culturale Cotroneinforma Onlus ha partecipato al Cantiere meridionale di Cosenza. Nelle pagine 5 e 6 potete leggere due nostri contributi sulla discussione. Altro materiale sul Cantiere meridionale può essere consultato nel sito di Carta, nell'area dei Cantieri: http://www.carta.org/cantieri/cantiereMeridionale/index.htm

IL CANTIERE BAMBINO

di Pino Fabiano

Quel giorno di novembre del 2002, in una Cosenza raggiante del suo orgoglio e della sua dignità, ci si era lasciati con un impegno e con la promessa di riprendere il percorso di un "pensiero meridiano", tutti insieme, con gli stessi sogni, con lo stesso entusiasmo.
Ritrovarsi a Cosenza, il 23 e 24 maggio nell'Università degli Studi della Calabria, ha rappresentato un qualcosa d'importante. Purtroppo non si era in tanti, tutt'altro, come se l'entusiasmo era improvvisamente svanito ed il sogno rattrappito.
So bene che non è vero, però il Cantiere Meridionale è stato poco partecipato, e qualche motivo dovrà pur esserci, perché nulla è demandato al caso.
L'organizzazione del Cantiere è risultata pessima. In rete e nei giornali nessuna traccia, nessun riferimento. Gli orari e le informazioni logistiche sono state diffuse soltanto con Carta, giovedì a Roma e Milano, venerdì [il giorno d'inizio del Cantiere] in tutto il territorio nazionale: quasi come l'annuncio della formazione pochi minuti prima dell'inizio di un incontro di calcio.
Ma lasciamo perdere questo particolare, perché potrebbe anche non essere rilevante. La cosa assurda è quella che non si è lavorato all'interno dell'ateneo.
Sabato 24 sono arrivato di buon mattino, appositamente per soddisfare il desiderio di vagare a zonzo nei cubi di Arcavacata, per respirarne l'aria, per catturare immagini [sono quei piccoli desideri repressi per quanti hanno rinunciato all'università per iniziare troppo presto a lavorare].
Le bacheche erano piene di appuntamenti [oltre ai soliti annunci del fittasi posto letto]; la locandina piazzata dappertutto era quella della Casa delle Culture di Cosenza per promuovere l'iniziativa "Primavera libertaria", con l'indimenticabile e fiero sguardo di Sacco e Vanzetti tra i policromatici caratteri di stampa.
Avessi trovato una locandina del Cantiere Meridionale. E' normale? Non credo. In quei cubi si muovono un esercito di circa 30mila studenti, quasi tutti meridionali. E naturalmente gli studenti sono stati assenti nei due giorni del Cantiere. S'intende, il problema non è soltanto la locandina nelle bacheche. Probabilmente sono mancati, nell'organizzazione, gli anelli di congiunzione con il mondo giovanile ed universitario, e forse perché non sono stati coinvolti, nella stessa organizzazione del Cantiere, le reti sociali di Cosenza, Radio Ciroma, il Social Forum, il Cobas, lo spezzone cattolico.
Ho avuto la sensazione [supportata anche da qualche considerazione catturata tra i partecipanti] che qualcuno ha cercato maggiore visibilità rispetto ad altri; la Cgil di Cosenza, per esempio, e forse tutto ciò non è stato condiviso e compreso da una buona parte del restante movimento che guarda criticamente e con diffidenza ai pericoli di egemonia di alcune componenti politiche e sindacali.
Non ho nulla contro la Cgil, anzi rispetto e condivido le recenti divergenze con le posizioni delle altre confederazioni sindacali, riguardanti le grandi questioni nazionali, oltre al ritrovato interesse sulle tematiche e sulle lotte dei no-global.
Però la Cgil è soltanto uno spezzone di quel grande movimento fatto di studenti, reti sociali, istituzioni, intellettuali e sindacato di base che hanno riempito le strade di Cosenza soltanto sei mesi fa. Non è possibile che in così poco tempo si sia dispersa quell'esperienza, forse è il contrario, perché un continuo fermento culturale, politico e sociale attraversa trasversalmente le città ed i piccoli paesi di questo nostro Sud.

[segue a pagina 7]

UNO SVILUPPO ALTERNATIVO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

di Giuseppe Albi e Carlo Garofalo

Nei giorni 23 e 24 maggio, a Cosenza presso L'UNICAL, si è tenuto un incontro sostenuto e promosso da *Carta* ed *Ora Locale* denominato "Cantiere meridionale", i cui contenuti riguardavano temi come: l'ambiente, la natura, gli ecosistemi, l'energia, l'identità meridionale, il mediterraneo e le aree geografiche nell'era del dopo-sviluppo, la nuova cooperazione Nord - Sud , la democrazia, lo sviluppo locale autogestito e partecipato, il federalismo ed il rinnovo della classe politica locale. Il cantiere è durato due giorni durante i quali si sono organizzati i lavori: una prima sessione plenaria, con contributi utili a definire i temi del dibattito e relativa alla costituzione dei gruppi di lavoro; la seconda sessione è stata dedicata esclusivamente alla necessità di ascoltare le varie esperienze, riflettendo per poter poi proporre percorsi alternativi validi per ovviare ai diversi, quanto gravi, problemi che il meridione presenta. Gli interventi sono stati mirati, eseguiti da addetti ai lavori con competenze diverse quanto valide; tra gli altri Pierluigi Sullo direttore di *Carta* e Mario Alcaro direttore di *Ora Locale*, ed ancora la Cgil di Brescia e Cosenza, Osvaldo Pieroni docente di sociologia dell'ambiente presso l'università della Calabria, Franco Piperno assessore al comune di Cosenza e collaboratore universitario, Nino Lisi della Rete Meridionale di Napoli, Cosenza Social Forum, Tonino Perna, Piero Bevilacqua, ecc.
Il punto di partenza è la questione meridionale che per oltre un secolo ha impegnato studiosi, professionisti, democratici, il movimento operaio, per cercare di trovare il percorso di sviluppo che potesse competere con quello del nord; i politici locali, evidentemente per recuperare la distanza fra questi processi di industrializzazione, hanno deciso di promuovere la politica delle infrastrutture a discapito di un disegno progettuale più corretto e volto a sostenere uno sviluppo "pulito", ma soprattutto produttivo, cioè aldilà dello sviluppo sostenibile che si occupa solo del presente tralasciando le ripercussioni che si avranno in futuro. Questa del Cantiere è un'idea [ci pare di aver capito] che nasce dalla necessità di ascoltare non tanto programmi quanto progetti, creare collegamenti, contatti, allargare la rete, sensibilizzare dal basso la gente, per poter finalmente abbattere quelle azioni politiche che dal governo di questa Regione fino a quello centrale hanno costituito barriere, tappi, hanno rallentato i processi socio-economici di questa area del Mediterraneo.
Da qui la necessità di compiere uno sforzo organizzativo, mettendo insieme esperienze ed intelligenze diverse per tentare di dare un'anima al corpo della resistenza in genere, e di quella ambientalista in questo caso, ecco perché si parla di identità meridionale, cioè condivisione di valori, in forte connessione con i luoghi con la sua evoluzione, come dice Franco Piperno; nasce dall'incontro, dall'esperienza, si deve dare un senso alla corporeità, all'entropia cioè energia utile ed inutile che coinvolge il nostro essere, come aggiunge Osvaldo Pieroni.
La situazione ambientale è un disastro; il problema dell'acqua nello scenario mondiale, le operazioni di estrapolazione dell'idrogeno sono sempre più affrettate, il riciclo dei rifiuti, con la nascita dei termovalorizzatori o inceneritori per lo smaltimento [ricordiamo quelli della piana di Castrovillari dove è nato un comitato che da tempo conduce una battaglia contro questi nuovi agenti inquinanti], e la raccolta differenziata è eseguita in minima parte.

[segue a pagina 7]

IL CANTIERE BAMBINO

[segue da pagina 6]

Carta e Ora Locale hanno promosso e sostenuto il Cantiere Meridionale. Gigi Sullo e Mario Alcaro sarebbero stati sufficienti per gestire le sessioni di lavoro, definendo i temi e i percorsi del dibattito nel coinvolgimento e nel confronto di tutte le articolazioni del movimento che andavano precedentemente contattate in modo capillare, senza escludere nessuno.
Sarà per la prossima volta, in un'altra città del meridione, perché il Cantiere deve essere un cantiere itinerante, un cantiere dei luoghi e l'esperienza di Cosenza, indipendentemente da tutto ciò, è soltanto l'inizio di un lungo percorso.
Complessivamente, il Cantiere ha prodotto un momento di discussione e di analisi importante.
Il Sud non è marginalità né arretratezza ma un contenitore di energie, di saperi, di esperienze che devono necessariamente fondersi [attraverso una forte operazione culturale] nell'elaborazione di un modello di sviluppo economico compatibile con le esigenze, i bisogni e le specificità del meridione; un contenitore di energie, di saperi, di esperienze che devono generare una trasformazione politica e sociale passando attraverso la centralità dell'individuo e dei propri diritti in una democrazia partecipata. E il Cantiere diventa il luogo di elaborazione e di ricerca per una nuova questione meridionale e mediterranea.
Qualcuno ha definito [sapientemente] il cantiere ancora come un bambino. Certo, e come un bambino dovrà cadere tante volte ed altrettante rialzarsi, fino a raggiungere un equilibrio che gli consentirà di stare in piedi, di camminare, di andare avanti per scoprire un mondo tutto nuovo. Siamo in tanti, qui nel Sud, a crederci.

LA VOCE DI CHI NON HA VOCE

Il 6 giugno è morto a Perugia, dopo una grave malattia, Dino Frisullo, 51 anni, giornalista , segretario dell'associazione *Senzaconfine* e difensore dei diritti del popolo curdo.
Frisullo era salito alla ribalta della cronaca per essere stato, nel 1998, il primo e unico prigioniero politico europeo nelle carceri turche, incarcerato per le sue attività in favore della causa kurda e poi liberato in seguito a una campagna di risonanza mondiale. Originario di Foggia, Frisullo amava definirsi «la voce delle vittime di guerre e persecuzioni, dei civili e dei profughi palestinesi, kurdi, afghani, argentini, irakeni, serbi, kossovari. La voce di chi non ha voce».
Dino era un punto di riferimento per le migliaia di diseredati approdati in Italia a cui si è tentato di dare dignità, diritti, rispetto, cittadinanza, perchè Dino sapeva gettarsi nella mischia con la capacità di smuovere anche le montagne.
Cotroneinforma pubblicò uno scritto di Dino qualche anno addietro, quando con le carrette del mare arrivarono i primi kurdi sulle coste calabresi. Lo ricordiamo oggi con un grande dolore ed un senso di vuoto.
Addio Dino.

UNO SVILUPPO ALTERNATIVO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

[segue da pagina 6]

A tal proposito bisogna ricordare il dato positivo di Sala Consilina, dove circa il 60% dei rifiuti viene raccolto in modo differenziato: evidentemente, qualcosa ha suscitato nei cittadini di questa realtà la giusta e consapevole cultura ambientale, un forte esempio che va contro il solito alibi dell'eco-mafia.
Come possono determinate realtà locali rilanciare lo sviluppo turistico senza un minimo di rispetto ambientale, disboscando a destra e a manca per la realizzazione di opere spesso incompiute che si collocano in modo brusco e stonato in un ambiente unico come il nostro. Bisogna ricordare l'elettrodotto che stanno realizzando in Calabria, i lavori in Lucania per l'estrazione del petrolio, l'abusivismo edilizio che per anni ha regnato rovinosamente soprattutto nel litorale ionico, porti, aeroporti, esproprio coatto per conto dell'ENI, e non solo. E poi ancora il disboscamento di circa 150.000 piante in pieno Parco della Sila, a 1800 metri d'altitudine, per la costruzione di impianti di risalita, nonostante ci siano, in quell'area, già 3 impianti e mal funzionanti: un'offesa che dovrebbe ferire la sensibilità di tutti. Per non parlare degli accordi fra i gestori delle centrali a biomasse e l'ingente corpo forestale, discorsi che è preferibile farli tenendo conto del livello istituzionale, del livello economico, del linguaggio, provando a parlarne con altre parole.
Ma il ruolo della scuola in tutto questo quanto conta,o meglio, quanto potrebbe contare? Se è vero che gli istituti scolastici vengono da sempre indicati come luoghi di formazione dell'individuo, è anche vero che esiste una criticità sempre più grande verso i metodi, i programmi stagnanti, volti esclusivamente ad inculcare cultura in senso stretto del termine; questo deve essere preso in considerazione dagli organi competenti, non tanto per riformare il sistema scolastico creando confusione o manovre di risparmio per il sistema stesso, quanto per una radicale riforma dell'educazione che si deve impartire investendo ed imbastendo vari percorsi come quello sociale ed ambientale che ci appartengono in modo imprescindibile. Se è vero, quindi, che la sensibilizzazione deve partire dal basso,è anche vero che determinati ambienti non possono più zittire di fronte "al problema ambiente", qualora lo facessero, il Cantiere sta allestendo gruppi di intervento propensi ad ascoltare, e non solo, per fare la giusta chiarezza.
Una delle cause [è stato detto prima] per cui la Calabria ed il Meridione si trovano sempre in ritardo per sviluppare percorsi alternativi validi per la tutela dell'ambiente, è probabilmente il ceto politico. Ma, poi, come è possibile che economisti, studiosi, esperti in materia e politici coscienziosi, non mettano per un solo istante l'ideologia politica da parte, per gridare con forza: "NO al ponte sullo stretto"; per quale ragione quei soldi [e quanti soldi!] non vengono indirizzati in altri investimenti molto più necessari ed urgenti, perché non investirli in un settore come quello agricolo, incentivando nuovi sistemi di produzione meno nocivi al sistema che ci circonda, incentivando lo sviluppo alternativo di colture come la ginestra, il gelso, la canapa: non potrebbero rappresentare una nuova economia?
Spesso si parla di Democrazia – Mercato - Sviluppo, senza aver capito che il neoliberismo è invasivo, non produce democrazia ma produce il dominio. Proviamo invece a parlare di Democrazia Partecipata – Identità - Qualità Sociale. Il Cantiere è aperto [speriamo anche a Cotronei] per affrontare in concreto le tematiche in sintesi succitate, occorre pertanto concretezza, articolazione locale, frequentazione degli appuntamenti.

DISPERAZIONE E DISPREZZO

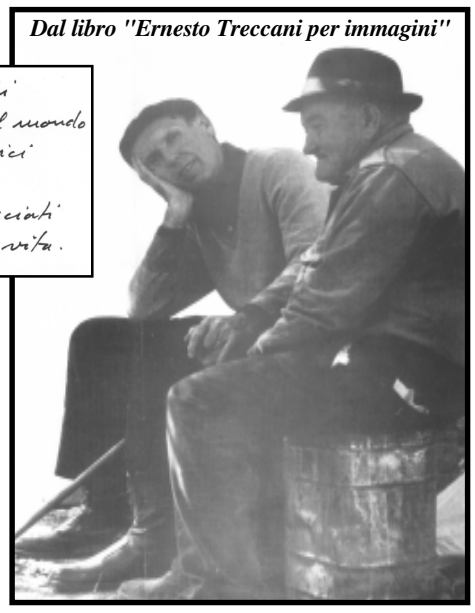
Dialogo tra Nicola Palaja e Titta Foti

di Nicola Zitara

Vivo più di notte che di giorno. Quando gli altri stanno già facendo il primo sonno, io esco a passeggiare. Il moto, dice il medico, allenta la pressione della prostata sull'uretra. Di regola vado sul lungomare. A quell'ora c'è pochissima gente, non c'è tema di disturbare gli innamorati che vanamente cercano di nascondersi dietro i cespugli delle aiuole. Solo gruppi di spensierati giovanotti dibattono ad alta voce argomenti di varia attualità. Qualche volta arriva dalla riva un ritmo africano, scandito con il tamburo. Lo sciacquio dell'onda accompagna i miei passi malcerti. Passato e presente, ricordi lontani e vicenda quotidiana s'accavallano in un filmino con mille attori. Volti amici e voci note emergono da tombe ormai dimenticate. Basta una qualunque occasione. Nicola Palaja, un mito, una bandiera, Titta Foti, l'amico, il maestro, colui che a primo colpo riconobbe l'anima del giornalista che mi portavo dentro. Quando lo conobbi, nell'immediato dopoguerra, Nicola Palaja veniva da lontano. Era stato il fondatore del mitico Gazzettino Roso, e anche l'insegnante di mio zio Orazio e di mia zia Amalia: un'ammirazione che si voleva trasferire al nipote. Invece Titta Foti non aveva niente di mitico: era il compagno con cui avevo scarpinato per i sentieri delle nostre campagne, in cerca di voti per la Repubblica. L'oratore travolgente dello scontro elettorale, e non solo elettorale, che precedette il Referendum Monarchia/Repubblica.

Niente di più inconciliabile. Palaja era un marxista, uno che guardava allo scontro fra le classi, Titta era un anarchico, uno che guardava all'individuo, alle offese alla dignità, che l'uomo qualunque poteva ricevere dall'uomo potente. Poche notti fa, me li sono ritrovati improvvisamente accanto, proprio sul lungomare, mentre ripensavo a qualcosa di apparentemente insignificante accadutami in mattinata. Anzi, non accadutami. In quanto non era accaduto proprio niente. Sono seduto dinanzi alla porta del sindaco. Ci sono altre persone che attendono d'essere ricevute. Il gruppo è numeroso, ma socialmente poco assortito. Giovani e vecchi, maschi e femmine, appartengono a una categoria di persone che, in altri tempi, avremmo definito l'ultima plebe e che oggi potremmo dire la classe dei manovali senza altra qualifica. Due giovani madri: una con il bambino in braccio, l'altra con bambini piccoli al seguito. Fra tanti, riconosco soltanto una persona che, quand'era ragazzo faceva l'imbianchino. Ora non so cosa faccia. Titta Foti si sofferma a osservare il lindore del municipio rifatto. "Soldi spesi male…Era meglio prima". Poi aggiunge: "Il termine è caduto in disuso, ma la parola giusta sarebbe questuanti. Una volta si stendeva la mano, il gesto qui non si fa più. Ora è un privilegio dell'Africa, dell'America Latina e dell'Afganistan che i Russi volevano liberare, ma che voi avete liberato dai Russi… Mano o non mano, nessun uomo dovrebbe essere messo in condizione di chiedere quello che gli spetta. E a lui spetta comunque quanto spetta agli altri".

Dal libro "Ernesto Treccani per immagini"



Su questo punto, Palaja è assolutamente d'accordo. Fa, però, un distinguo. Secondo lui non basta l'affermazione di un principio. Ancora peggio è innescare una bomba per far saltare in aria il primo re che capita. Invece, è necessario correggere l'organismo sociale. Rimuovere gli ostacoli che vietano agli uomini una vita serena, che impongono loro di svendere la libertà e la dignità. "Le nostre, sono plebi misere, bisognose di lavoro. I padri e le madri sono disperati per i loro figli. Ragazzi destinati ad invecchiare con la speranza di un lavoro e di un reddito che gli assicuri l'indipendenza personale. Il mondo, che dovrebbe essere fondato su quella grande risorsa che è la produttività del lavoro, si fonda invece sul tornaconto dei padroni".

"Oggi, la disoccupazione è tanta. Si pietisce un lavoro da 250 euro al mese. I tifosi che sono andati in Inghilterra a vedere Juventus - Milan hanno spesso almeno due volte tanto. Stiamo seduti dinanzi alla porta di un sindaco, o siamo allineati con le spalle contro il muro del palazzo Falletti, in attesa che un servitore esca con la ciotola piena di monetine e ne dia una a ciascuno di noi?"

"Dissento, dissento", interviene Titta. "Bisogna distinguere tra la ricerca di un vero lavoro e il clientelismo - la corruzione - che viene messa in moto per un impiego. Il pubblico impiego è un ambito privilegio. La fatica è poca, le garanzie molte. E' un trono che consente l'esercizio di una sovranità su qualcuno, pochi o molti che siano…E' il principio di sovranità, il potere di comandare. Ed è questo che va combattuto e rimosso. Prendiamo due fratelli. Uno fa il contadino e l'altro fa il carabiniere. Il primo si ammazza di fatica, ma il mondo quasi non si accorge della sua presenza. Qualunque autorità se lo mette sotto i piedi. L'altro, il militare, dopo cinque o sei anni di serio impegno, viene promosso. Da questo momento passa la sua giornata a sonnecchiare dietro una scrivania. Se soffre di qualcosa, questa è la noia. Per strada, la gente lo guarda con rispetto e gli fa la corte".

Dice Palaja: "Il sistema tanto dà al funzionario quanto toglie al lavoratore subordinato. Principalmente il militare. Il padronato ha bisogno dell'esercito per difendere il suo privilegio. Ma lo fa pagare ai proletari. Inoltre, circonda questi suoi subalterni di un alone di sacralità, in modo che la sacralità sospenda il più possibile l'uso dei fucili. "Vedi, compagno, nel mondo in cui tu vivi c'è il welfare, lo Stato sociale. A molti bisogni individuali corrisponde un servizio pubblico. La scuola, la sanità, sono nostre conquiste, vittorie del partito. Però vittorie parziali, settoriali, che a ogni momento ci sfuggono di mano. Prendi a esempio la salute. I medici del sistema sanitario dovrebbero servire il cittadino, ma lo fanno sì e no. Sono più importanti in altri servigi al sistema. Per esempio, fare gli agenti di commercio dei fabbricanti di medicine. Cercare i voti per i candidati governativi. Comprare dagli industriali apparecchiature sanitarie che poi non hanno alcuna voglia di utilizzare". "Avete toccato il tasto dolente, professor Palaja", soggiunge Titta. "Agenti dei fabbricanti di medicinali o agenti di sé stessi, o agenti della classe politica, non farei distinzioni. Questa medicina amministrata, che

garantisce una corporazione di gente non sempre sensibile, non sempre preparata, non sempre ligia al suo dovere, rappresenta il più grave malanno delle società moderne, insieme alla democrazia elettorale…"
- "Mio caro Foti, cosa ti fa parlare così della democrazia?"
- "No, non credo che la democrazia sia il minor male possibile. Quantomeno in un ambiente degradato, qual è il nostro. Qui da noi, in un assetto sociale privo della naturale articolazione economica, un municipio vale una fabbrica, nel senso che il municipio è sempre il più importante capitalista del. paese. Fa ciò che gli altri non possono, cioè distribuisce lavoro, acquista merci e servizi…Qualunque sindaco, buono o cattivo che sia, è sempre un padrone. Ed è anche un cattivo padrone. Non spende danaro che lui personalmente ha lavorato. I sindaci spendono con poca diligenza, e spesso dilapidano, danaro altrui."
- "Non devi credere, compagno Foti, che io non veda quel che ho sotto gli occhi. La mia generazione ha costantemente invocato la solidarietà del partito verso i lavoratori meridionali. Purtroppo il partito non ha inteso ascoltarci. Il proletariato settentrionale ha fieramente combattuto per i propri diritti, ma ha voluto ignorare i nostri anche quando gli sarebbe convenuto aiutarci Si è sottratto a qualunque forma di solidarietà proletaria. Si è chiuso a riccio di fronte al grave problema della nostra disoccupazione. Così facendo, per prima cosa ha portato il partito alla rovina, in secondo luogo si è ritrovato solo, in terzo luogo ha compromesso l'avvenire democratico dell'intero paese. L'avvenire è pieno d'insidie, ma non dubito che il partito della giustizia sociale risorgerà."
- "Con tutto il rispetto, debbo dire, che non credo alla vostra speranza, professore. Il contadino è fuggito dalla terra. Colui che è emigrato ha avuto la possibilità di entrare in un nuovo sistema di lavoro e di vita. Buono o cattivo che sia, è comunque un sistema organico. Il contadino - ma ormai anche il borghese - che resta qui, annaspa in un mondo disorganico. E' un fuoruscito del mondo in cui è nato. Qualunque cosa faccia: il carabiniere, il sindaco, il medico, l'insegnante, il mafioso, lo spacciatore di droga, il giornalista, è un pesce d'acqua salata messo a nuotare nell'acqua dolce. "A voler essere rispettosi di Marx, questo che abbiamo davanti è ancora sottoproletariato. Infatti, quando qualcuno ottiene un lavoro stabile, per esempio fa l'operaio dell'Enel, o l'impiegato comunale, o l'infermiere, o il dipendente delle poste, non passa da sottoproletario a proletario, ma da sottoproletario a padrone. Magari fa ancora il servo al suo padrone, ma fa il padrone con il cittadino senza potere".
- "Foti, secondo me, tu calchi l'accento sull'arretratezza culturale e sul conflitto tra Stato e cittadino, e fai bene. Ma io sono colpito molto di più dalla miseria imperversante. E' una miseria diversa dall'antica, una miseria ben vestita, che ha l'automobile e il televisore, ma sempre miseria è. Prova a entrare in una qualunque casa all'ora di cena e osserva la tavola del desinare. Osserva i volti senza gioia dei genitori, osserva i bambini, che non sono più persone come una volta, non hanno doveri. Sono divinità a cui si portano doni. Direi meglio, sono progetti di futuri borghesi, di padroni. Socialmente parlando, dei futuri mostri. A questi esseri manca la felicità di vivere che c'era ai miei tempi, che pure erano tempi d'immensa miseria. Guarda quel padre che si è ficcato davanti alla televisione a vedere lo spettacolo offerto da puttane vestite da regine, invece di portare moglie e figli a godersi il fresco in riva al mare. Guarda questi giovani che tendono una mano per comprare la benzina, eppure, per passeggiare, avrebbero le gambe. Guarda lo squallore di questi tinelli, dove non ci sono più, pomodori che seccano, pasta che lievita, madie coperte con vecchi lenzuoli a difesa delle mosche, setacci che scolano nel tinello, cenere sul pavimento, nerofumo sulle pareti. Soltanto una bella fila di stipi vuoti. Questi nostri paesi sono diventati dei sobborghi ossidati di Milano, luoghi prosciugati della vitalità carnale che il mondo contadino aveva".

DALLE RADICI

Laboratori sulle tradizioni musicali italiane - San Nicola Arcella (CS) 1-6 settembre 2003

Al via la quarta edizione dei laboratori sulle tradizioni musicali italiane che, promossi dall'associazione culturale Altrosud, si configurano come un "viaggio" alla scoperta di suoni e ritmi antichissimi, lungo sentieri segnati da migrazioni e scambi che confluiscono nel cuore delle più significative esperienze musicali nate nel segno della world music.
I laboratori (chitarra battente con **Antonello Ricci,** percussioni con **Alfio Antico**, voce con **Lucilla Galeazzi** e danza - *pizzica pizzica* di Cutrofiano e di Ruffano, *pizzica scherma*, *scotis, quadriglia, tarantella* del pollino e *tarantella pastorale*- con **Pino Gala**) sono rivolti a musicisti e appassionati che vogliono approfondire la conoscenza di un millenario "albero di canto" ravvivato da continui innesti e mutazioni che ne rafforzano la straordinaria forza espressiva.
Articolati su cinque giorni, i laboratori sono calibrati sulle esigenze degli iscritti che, in continuo dialogo con i maestri, potranno conoscere di ogni strumento origini, connotazioni sociali e culturali, aspetti costruttivi, tecniche esecutive e repertori. Seminari, incontri con gli artisti e proiezioni di filmati consentiranno di approfondire ulteriormente la conoscenza delle tradizioni musicali italiane. I laboratori saranno conclusi da un saggio corale di maestri ed allievi attorno a quanto realizzato nei giorni dello stage.
Del tutto irrisori i costi che, per la pensione completa con arrivo il 31 agosto e partenza il 6 settembre, vanno da 280 a 380 •. La sede è un prestigioso albergo che, nell'incantevole cornice della Riviera dei Cedri, gode di una posizione unica capace di regalare vedute e scorci mozzafiato sul cosiddetto "panorama delle tre regioni" (Calabria, Basilicata e Campania) che si apre come un meraviglioso ventaglio sulla linea d'orizzonte.

I MAESTRI

Alfio Antico: s**traordinaria figura di autodidatta con una naturale vocazione per la musica e il canto, collaboratore di artisti come Eugenio Bennato, Peppe Barra, Roberto De Simone e Fabrizio De André, protagonista di memorabili incontri artistici come quello con Miles Davis, è unanimemente indicato come il depositario di un'antichissima tradizione musicale.**
Pino Gala Ricercatore con all'attivo oltre 25 anni di ricerca sul campo e una documentazione estesa ad oltre 500 balli etnici, ha tenuto lezioni di etnocoreologia in numerose università e conservatori, è fondatore dell'Archivio di Documentazione Etnocoreutica, direttore di riviste e collane discografiche e autore di numerose monografie sull'argomento.
Lucilla Galeazzi: già componente del Quartetto vocale di Giovanna Marini e collaboratrice di Roberto De Simone, la signora del canto popolare ha sviluppato, dalla ricerca sul repertorio del mondo contadino meridionale, una notevole tecnica esecutiva e una raffinata sensibilità musicale innestate su una voce di grande bellezza e calore.
Antonello Ricci: **Etnomusicologo della "Sapienza" di Roma, allievo di Diego Carpitella, collaboratore di E. Bennato, T. De Sio e R. De Simone, è autore di numerose campagne di ricerca sulla tradizione contadina meridionale. Virtuoso della chitarra battente e della zampogna, ha elaborato con gli Xicrò una sua raffinata proposta artistica.**

Info: Tel 0984 578154 - Fax 0984 578766
www.altrosud.it e-mail: altrosud@altrosud.it

Documenti per una storia sociale di Cotronei

di
Andrea Pesavento

Le vicende, che hanno riguardato la popolazione di Cotronei, sono state spesso scandite da eventi che hanno avuto origine da liti sia per il diritto di pascolo e di semina, sia per l'occupazione abusiva di terreni. Spesso i protagonisti, loro malgrado, sono i custodi delle mandrie ed i coloni di Cotronei e dei paesi vicini. Costoro infatti seminano e pascolano su terreni altrui. Solo dal lavoro traggono i mezzi per poter alimentare la loro famiglia, in quanto sono privi di risorse sufficienti. I coloni devono chiedere in fitto le terre ed indebitarsi per avere i semi ed i buoi per coltivarle. I custodi delle mandrie per avere in affido le greggi devono sottomettersi agli abati, ai vescovi, ai feudatari ed ai nobili e/o ai loro procuratori. Questo insieme di obblighi, oltre a rendere gli abitanti di Cotronei di continuo indebitati e dipendenti dal capriccio altrui, li espone a subire aggressioni e danni, a causa delle interminabili liti, che sovente oppongono tra loro i grandi proprietari. Riportiamo alcuni documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Catanzaro, che gettano luce su alcuni episodi verificatisi in territorio di Cotronei. Pur non datati, essi sono riferibili ad avvenimenti accaduti tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.

UN SEQUESTRO DI BESTIAME

In presenza del notaio Filippo Antonio de Rosa di Roccabernarda il balivo di Cotronei Giuseppe Vetere dichiara che, se entro due giorni non verranno pagati i diritti che gli spettano, il bestiame che egli ha incarcerato verrà venduto.

In p(rese)ntia di noi p(ubli)co Apostolico e Reg(io) Not(aro) Filippantonio de Rosa della T(er)ra di Roccabernarda comp(a)re Giuseppe Vetere Baglivo della Terra delli Cotronei, e dice, come sendono stati da esso comp(aren)te carcerati li bovi del V(enerabil)e Munistero del Casale di S(ant)a Maria d'Altilia, ed una vacca di Antonio Morfone, che pascolavano a guardia fitta col custode nel territorio di d(ett)a T(er)ra delli Cotronei, tuttochè dalli messi di detto V(enerabil)e Munistero, e Frate di Pasquale più e più volte siasi andato in d(ett)a T(er)ra de' Cotronei a vedere d(ett)i bovi, e presentem(ent)e in custodia de' med(esi)mi si tenga il bovarello del massaro di d(ett)o V(enerabil)e Munistero, tuttavolta dal R(everendissi)mo P. Abbate di d(ett)o V(enerabil)e Munistero non si è curato, nè si cura pagare in potere di esso Baglivo li jussi della Bagliva per escarcerarsi d(ett)i animali. Pertanto se ne comp(a)re avanti di voi sud(ett)o not(a)ro,e fà istanza, che facessivo sapere, e cerziorassivo a d(ett)o R.mo P. Abbate di d(ett)o V(enerabil)e Munistero, acciò fra lo spazio di giorni due, dopo' senza altra dimora pagasse ad esso Baglivo li jussi alla d(ett)a Bagliva spettantino per d(ett)i bovi carcerati, ò che fra detto termine si riscattasse li cennati bovi, e vacca, in caso contrario, elasso detto t(ermi)ne, si procederà alla vendita di d(ett)i bovi, e vacca;e così dice, e fa ist(an)za.

UNA USURPAZIONE DI TERRENI

Il procuratore del monastero di S. Maria di Altilia protesta perché, nonostante sia stato riconosciuto dal tribunale che Nicolò Cervino di Cotronei ha occupato alcuni terreni dell'abbazia, la sentenza tarda ad essere eseguita. Secondo l'accusa, il Cervino, già erario della Camera Principale di Cotronei, non solo è riuscito a farsi legittimare quanto ha usurpato, ma tenta con la forza ed alterando i segni di confine, di allargare le sue mire su altri terreni vicini, pur essendo stato colpito da "*molti riveli di scomunica, fatti in presenza dell'arciprete di Cotronei*".

I documenti, oltre a far luce su alcuni episodi di usurpazione, ci indicano la toponomastica dei luoghi e l'esistenza di antichi luoghi di culto, ora scomparsi. Veniamo così a localizzare l'antica chiesa di San Nicola de Vetrano o Vitrano, situata nella località ancora nel Settecento indicata come "Vitrano" o "Macchia di Tacina".

I DOCUMENTI

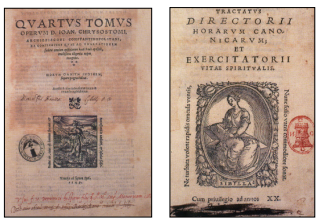
Nell'Udienza delle Seconde dello Stato de Cotronei, ed in presenza del Sig.r Giudice, ed Uditore G(enera)le della med(esi)ma comparisce il Procuratore del V(enerabi)le Regal Monas(te)ro de P.P. Cisterciensi d'Altilia, e dice. Come avendo introdotto giudizio di reintegrazione contro al mag.co Nicolo Cervino per alcuni corpi, come dagl'atti, ser, ser dalla Corte dalle prime si emanò sentenza diffinitiva à favore del comparente, e per l'osservanza delle Lettere inibitoriali da essa Ud(ienz)a G(enera)le spedite si ordinò parim.te la trasnissione degl'atti, quali non solo non furono infra legitima tempora trasmessi in essa Ud(ienz)a delle Seconde, ma nè anche si è procurata a tenore del giusto la di loro apertura, tutto a fine di dilatarsi il giudizio in grave danno e pregiudizio del riferito comparente, scorgendosi manifestam(en)te ogni cosa dal giorno della notificazione del decreto, fino al dì corr(en)te. Per tanto ricorrendo nella pred(ett)a Ud(ienz)a delle Seconde, fa istanza, che per l'accennate cause si voglia determinare dichiarandosi l'appelaz(io)ne deserta, come non proseguita infra legitima tempora, e rimandandosi gli atti ordinarsi alla Corte delle prime di porre in esecuzione la sua sentenza, una con tutti gli annessi, connessi, e dependenti, et previa protest.e expensarum.

****

Tra stabili, che ha pacificam(en)te posseduto il Venerabil Monstero di S(ant)a Maria d'Altilia, v'è la Difesa nominata volgarm(en)te Pascale sita e posta nel distretto della Regia Sila. La medesima è stata ed è del pieno dominio e legitimo possesso immemorabile de P.P. di d(ett)o Monistero. Anni dodici sono, e propriam(en)te nel luogo detto La Castagna acqua fondente il su

il magn(ifi)co Nicolò Cervino della Terra de' Cotronei, allora Erario della Camera Principale violentem(en)te se l'occupò, incorporando d(ett)o luogo della Castagna ad altra sua continenza di Terra pretesa, chiamata La Macchia di Tacina, abbenchè mai posseduta da' suoi antenati legitimam(en)te. In tal violenta occupaz(io)ne il d(ett)o Nicolò Cervino si è manutenuto ed al p(rese)nte si manutiene in possesso, abbenchè illecitimo, tall'occupazione, mercè la prepotenza del med(esim)o e le Provisioni ottenute da' Superiori Tribunali di Napoli, ove per tal causa vi faranno l'Atti.

Al p(rese)nte il d(ett)o Nicolò Cervino, non contento di q(uel)le prime occupaz(io)ni ha di bel nuovo tentato, siccome de facto nella caduta settimana de 5 del cor(ren)te Maggio vì armata andò con altre persone armate, affinchè avesse sostenuto i coloni, a chi avea assignato La Marinella pertinenza di d(ett)a Difesa di Pascale, che secondo il parere degli uomini antichi e probi della Terra de' Cotronei è stata semp(r)e ab immemorabili del Dominio e possesso di d(ett)o Monistero, come pure dalle notizie av(u)te dalle scritture di d(ett)o Cervino, atteso dalla descriz(io)ne de' limiti, non va con la sua terra pretesa detta Macchia di Tacina



Le immagini sono tratte da:
LA BIBLIOTECA "RITROVATA"
a cura di Pietro De leo
Catalogo di R. Aiello e R. Fioravanti
Rubbettino, 2002

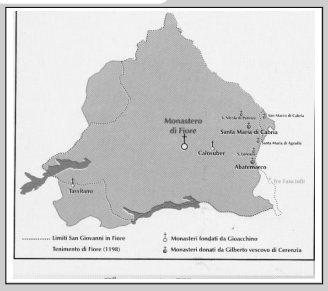
****

Nella Principal Corte della Terra delli Cotronei comparisce il P.re Procu(rato)re del V(enerabi)le monistero di S(an) Maria di Altilia, e dice, come il suo principale possiede nella Regia Sila un comprensortio di terre nomato l'Abbadia di S(an) Duca e Pascale confinante della seguente maniera V./ Incipit a Vallone Tassiti quod vocatur de Grecis et vadit ad flumen Ampulini, et ascendit per ipsum Vallonem Tassiti, et vadit ad Arenosam, et deinde vadit ad Acquam Frigidam, et ferit ad Vallonem de Migliaretis, et descendit inde ad Sanctum Nicolaum Vetranum et egreditur ad vallonem de Nucilletta, et vadit inde recte de costera, et exit ad flumen Ampulini et deinde ascendit ad flumen Ampulini, et concluditur, sincome dalle varie concessioni Reali ed Instrumenti di ricompre che in pronto esibisce, come il tutto rilevasi. Or il Magnifico Nicolò Cervino di d(ett)a terra delli Cotronei, non contento di aversi occupato nell'anni addietro due membri di essa Abbadia appellati Macchia di Tacina, seu S(an) Nicola Vitrano, e Macchia della Castagna, per lo che se ne intentato giudizio di spoglio e ne riportò esso Cervino la sentenza contraria, quale si deve mandare in esecuzione dal Sig.r Giudice delle Seconde, dove d(ett)o Cervino si appellò, come il tutto appare dalla sentenza del Governadore pro tempore, essendo ora scorsi li fatali da più tempo, come ancora l'anni tre della nuova Parmatica devesi dichiarare d(ett)a causa deserta da d(ett)o Giudice delle Seconde, di bel nuovo anche ne tempi addietro approfittandosi d(ett)o Cervino dell'uffizio di erario, che esercitava, con una quantità di persone armate si conferì in d(ett)a Abbadia di S(an) Duca e Pascale, e volendo dilatare li confini delli luoghi, che occupati avea, impose a quelli, che avessero confusi alcuni fini, e proprio nel luogo, che si dice il Pino Intronato timpone Selona, ed altri fini, come il tutto chiaram(ent)e appare da molti riveli di scomunica fatti in presenza del Sig.r Arciprete delli Cotronei, che in copia esibisce, loche ancora apparisce da copia degl'atti fabricati per l'occupazioni asserite, quale copia si conserva nell'Archivio delli Cotronei, ove sono le deposizioni de testimoni a cio comparenti. Pertanto il comparente fa istanza, che in vista di d(ett)a copia si richiamino li testimoni a ratificare le loro deposizioni et si opus fuerit farsi ... super faciem loci e si proceda contro il Cervino criminalm(ent)e a tenore della legge....

Il Monastero Florense del Tassitano non è la "Chiesiola" di probabile origine Basiliana, poi Benedettina (del Citeaux) di Pollitrea in territorio di Cotronei.

di Francesco Cosco

Tassitano, toponimo riferito ad un vasto territorio nel cuore dell'altopiano della Sila Grande, in provincia di Cosenza, niente a che vedere col fiume Tassito, né col suo alveo, nonostante l'omonimia; niente a che vedere con "Pollitrea". E' importante fare tale precisazione per evitare che talvolta le omonimie inducano in situazioni tali che alcuni elementi storici siano riferiti ad un luogo anzicché ad un altro. Ed infatti l'antico Monastero di Pollitrea di cui permangono ruderi del casale e della chiesa, detto oggi "Chiesiola" e meta di pellegrini, fiore all'occhiello di quella coniugazione turismo-beni culturali auspicata e realizzata dal Comune di Cotronei nel cui territorio insiste, non ha nulla a che vedere con quel Monastero sorto nel Tassitano, in provincia di Cosenza, e donato dalla regina Costanza d'Altavilla a Giocchino da Fiore nel 1198 insieme al Calosuber ed all'Abbatis Marci. Preciso con sicurezza che il territorio percorso dal Tassito si chiama Caprara e Pollitrea, mentre la località tutt'ora chiamata Tassitano è ubicata a poche centinaia di metri dalla riva meridionale del lago Arvo. Allego alla presente una cartina storico-geografica molto semplice ma significativa, pubblicata da Pasquale Lopetrone in "Luoghi Predicazioni Itinerari Spirituali di Santi Monaci del Cosentino". Né sembra dunque che il Monastero del Tassitano sia stato edificato dai Florensi, quindi, come gli altri che furono concessi (numerosi) all'Abbazia Florense, apparteneva ai basiliani, come basiliana doveva essere la nostra "Chiesiola" prima di divenire dal 1099 grangia Benedettina del Citeaux, assegnata da Ruggero il Brosso, Figlio di Guglielmo il Guiscardo, al Monastero di Calabro Marie, con diploma sottoscritto in Tropea dal suddetto e dal Vescovo acerentino Policronio. In quell'occasione al Monastero Altiliense fù concesso l'intero Sanduka che escludeva dal sua territorio il Tassitano. Se ne riportano infatti i confini nei vezzi fonetici originari: Ampulino - Tassito - Arenosa - Acqua Frigida – Miliareto - Nucelletta - Vallone de' Greci – e costera fino all'Ampulino. Diciamo che l'antico Sanduka, che ben intuisce il prof Caligiuri trattasi del termine San Luca (santo caro ai Basiliani), per vezzo fonetico della L dolce dialettale ancora presente nel Sangiovannese, comprendeva le località di Casa Pasquale, Trepidò, Caprara, Timpone della Monaca, Pollitrea e Rinosi, territorio che ebbe poi una storia a se, ma legata fino al XVIII secolo al Monastero di Calabro Marie.



In conclusione il Monastero Florense del Tassitano non è la nostra "Chiesiola" di Pollitrea.

M'inchino dinanzi alla precisione ed alla scientificità (ben gliela riconosco) dello storico che ha scritto il passo "Il monastero tassitano in territorio di Cotronei", tratto in errore da una sovrapposizione inconsueta di omonimie toponomastiche storicamente pur avvenuta circa mille anni fa.

LA COOPERATIVA ITTICA TREPIDO'

Quando l'entusiasmo ed i sogni lasciano il posto alle delusioni

Servizio realizzato da: Pino Fabiano e Spartaco Fontana

I programmi che presentano le liste impegnate nelle campagne elettorali sono sempre attenti a tutte le realtà esistenti sul territorio, particolarmente a quelle utili per far girare l'economia, per il lavoro, per il recupero del patrimonio esistente.
Nel programma dei DS nel 1998 [pagina 30] e nel Patto con gli elettori dell'Ulivo e Rifondazione nel 2003 [punto 9 – scheda n. 2], compare la voce dell'ex impianto ittico di Trepidò: per la richiesta all'Enel del comodato del terreno; per la ricostruzione dell'impianto di produzione di avanotteri.
A dire il vero, la storia di questa struttura ci ha incuriosito da molto tempo: ritrovarla nuovamente nel programma di quest'ultima tornata elettorale di Cotronei, ci ha dato gli stimoli per cercare notizie necessarie per una ricostruzione storica, e per un minimo di ragionamento negli aspetti complessivi.
Abbiamo messo insieme qualche notizia, contattando persone che hanno fatto parte della cooperativa che ha gestito l'impianto. La ricostruzione dei vari passaggi storici non ha avuto un supporto cartaceo, vale a dire che non abbiamo consultato alcun documento, pertanto le vicende si snodano lungo il filo della memoria: la scansione dei tempi potrebbe avere delle inesattezze; inoltre, sarebbe stato importante contattare altre persone che facevano parte della cooperativa, ma per ragioni di tempo non è stato possibile. Il giornale, comunque, resta aperto per ospitare qualsiasi contributo sull'argomento e, comunque, nelle occasioni propizie, contatteremo altre persone per ritornare a discuterne nei prossimi numeri.

Una piccola parentesi prima di iniziare con la nostra discussione. Il cooperativismo a Cotronei non è un punto di forza dell'economia. Qualcuno asserisce che manca la cultura del lavoro in cooperativa, altri attribuiscono il problema alle pessime gestioni, altri ancora alla politica locale che ha condizionato e determinato la sorte di qualche cooperativa.

Di fatto esistono delle realtà cooperative che hanno disperso nel tempo l'identità, i progetti, i sogni di un lavoro duraturo e di un benessere economico. Il fallimen-

to [in senso lato] di una cooperativa possiede un impatto emotivo più forte rispetto al fallimento di un'impresa, perché i soci sono padroni e lavoratori allo stesso tem-

po: non si tratta di perdere soltanto un lavoro, ma anche l'autonomia della propria condizione lavorativa, e non è cosa di poco conto.
Il cooperativismo a Cotronei rappresenta un discorso dalle mille sfaccettature e dagli altrettanti risvolti economici e sociali. Ben altri spazi del giornale dovremmo dedicarci nel futuro per assolvere al compito dell'informazione.

L'ex incubatoio del Lago Ampollino è una struttura realizzata dalla SME [anni '50-'60?] e si trova lungo la Provinciale per S. Giovanni in Fiore, 2 km prima della diga.
Tra il 1979 e il 1980, nasce la *Cooperativa Ittica Trepidò* con il chiaro intento di recuperare dall'abbandono tale struttura e per la realizzazione di un impianto di avanotteria: l'ambizione è quella di riprendere un'attività del passato per il ripopolamento della trota nei bacini calabresi.
Giovanni Greco fu il primo presidente della cooperativa che contava circa venti soci.[riusciamo ad elencare i nomi?]
Nel 1981 viene stipulato il contratto di locazione trentennale tra l'Enel e la Regione Calabria [Assessorato Agricoltura e Foreste] relativo all'immobile dell'incubatoio ittico con annesso terreno di circa 1000 mq. La società *Cooperativa Ittica Trepidò* avrebbe gestito per conto della Regione Calabria tale struttura.
I primi anni di attività hanno riguardato soltanto gli aspetti tecnici ed organizzativi. In cantiere c'era un progetto, per un finanziamento di 900 milioni di vecchie lire, che avrebbe rappresentato il mezzo necessario per avviare l'attività produttiva in grande stile.
Nel 1985-86 sembrava che il finanziamento era cosa concreta. Il presidente era diventato, intanto, Peppe Baffa. Il primo stralcio di finanziamento prevedeva una somma di 150-160 milioni di lire. Tale somma era vincolata allo stato di avanzamento dei lavori previsti per la ristrutturazione degli impianti e la messa in funzione dell'impianto di avanotteria. Chiaramente i soci dovevano anticipare di tasca propria il denaro occorrente per i lavori: una disponibilità economica che evidentemente venne a mancare ed il tutto restò bloccato per altri anni.
Solo nel 1990 ritornò un nuovo impulso nella cooperativa e la volontà di riprendere il discorso del finanziamento rimasto in sospeso.
Innanzitutto perché entrarono 5-6 nuovi soci nella stessa cooperativa, che si aggiunsero ai 12 che erano rimasti; e poi perché qualcuno dei nuovi soci era di un certo spessore, se così possiamo dire,

Nelle foto archivio Cotroneinforma:
L'impianto ittico nel novembre 2001 e giugno 2003